

Giornata tutta al femminile, oggi. E che ci propone anche uno speciale concerto dedicato alla Vergine Maria

Rosvita, la monaca che amava Terenzio

Cresciuta all'ombra del Sacro Romano Impero, in un mondo maschile, s'ispirò al grande lascivo romano Donna e religiosa, visse in un'isola di erudizione femminile. La celebra con colto show il Ravenna Festival

RAVENNA - Una giornata tutta al femminile quella di oggi a Ravenna Festival. La donna sarà al centro questa sera alla Rocca Brancaleone alle 21 e 30 con il Teatro delle Albe che presenta *Rosvita* di Ermanna Montanari. *Rosvita* è una drammaturga del decimo secolo, quando Ottone I rifonda in Germania il Sacro Romano Impero, una monaca sassone che nel convento di Gandersheim riscrisse le commedie di Terenzio, trasformandole in drammi edificanti. Lo spettacolo è una sorta di lettura-concerto dalla protagonista della pièce, Ermanna Montanari - Premio Ubu come migliore attrice nel 2007 per lo spettacolo *Sterminio* -, che ora vuole restituire l'integralità dei drammi che, frantumati, avevano dato vita, quasi vent'anni orsono alla precedente *Rosvita* messa in scena dalla compagnia ravennate: Conversione di Taide e Martirio di Agape, Irene e Chionia e, come epilogo, Maria, stella del mare intrecciati con i versi di Sant'Agostino, Baudelaire e Amelia Rosselli.

Per la regia di Marco Martinelli ascolteremo le voci di Ermanna Montanari, Cinzia Dezi, Michela Marangoni e Laura Redaelli per raccontare, come sottolinea l'autrice, attraverso le parole di «tutte quelle che non hanno preso aria», «le figure che Rosvita tratteggia con la sua prosa rimata» che, «svuotate dalla loro sostanza corporale, diventano emblemi dello spirito, marionette al vento». La parola sarà la protagonista unica dello spettacolo, svuotato di scenografie, di azione; tutto sarà "visto" attraverso la voce, e i suoni del canto gregoriano, uno spazio-luce di Enrico Isola ed Ermanna Montanari con l'assistenza di Claire Pasquier.

Donna e religiosa in un mondo maschile, vissuta in un'isola di erudizione femminile, allieva di donne quali la monaca Rikkardis e la badessa Gerberga; autrice che s'ispira al latino del "lascivo" Terenzio per creare drammi che esaltino la cristianità, che nelle prefazioni alle proprie ope-



Ottone II (955-983), imperatore del Sacro Romano Impero dal 973 al 983

re fa atto di umiltà e modestia dinanzi ai dotti (uomini) del tempo, ma che tra le righe appare decisa e fiera di quei drammi che oggi si considerano tra gli incunaboli del teatro europeo, e che Antonin Artaud additò tra i prototipi del "teatro della crudeltà".

Nella programmazione di quest'anno non poteva poi mancare una dedica alla Donna per eccellenza della tradizione cristiana. Alla Vergine Maria è dedicato il concerto del Coro Polifonico "Ludus Vocalis" diretto da Stefano Sintoni - organista il ravennate Andrea Berardi - che alle 19 nella chiesa di Santa Maria del Suffragio ha scelto un programma che affianca a brani del-

la grande tradizione musicale occidentale - da Dufay a Byrd, Pachelbel, Bach e Perosi - le composizioni di due musicisti attivi nella cappella musicale del duomo di Ravenna tra il Sei e il Settecento come Benedetto Magni e Bernardo Pascoli. Intercaleranno le musiche i testi letti da Francesca Mazzoni che presentano un percorso ideale sulla vita di Maria che prende avvio dall'inizio dei tempi descritti nella Genesi toccando sia i testi canonici della cristianità, sia gli scritti apocrifi che ne tramandano una storia "umana" non meno sublime ed edificante di quella consegnata dal Nuovo Testamento.

Marcella Maticena

LA VOCE di Romagna

20 giugno 2008